



Num. 66 del 15 aprile 2011

FOCUS

IN MEMORIA DI RINALDO INNACO, AMICO E MAESTRO SOCRATICO

L'ultimo saluto a Rinaldo, quel passaggio che per i cristiani indica la "ricapitolazione", svoltosi nella gremitissima chiesa parrocchiale, è stato lo specchio fedele della sua vita: popolare e colto.

Ci ha pensato il Vescovo di Prato. Mons. Gastone Simone (già vicario della Diocesi di Fiesole, figura pastorale con cui, un tempo, mi sono misurato anch'io entrando in politica) a ricomporre magistralmente l'interezza intorno a cui si è sforzato di vivere Rinaldo Innaco. Sarebbe infatti riduttivo contrarre la sua figura solo nell'ambito politico, visto che il vero impegno per la città degli uomini si abbeverava alle fonti della spiritualità e si nutre della sostanza dei sacramenti. Se il tralcio non rimane misticamente e operativamente unito alla vite muore e non dà alcun frutto.

Stesso discorso per l'esperienza familiare: la prima chiesa, quella domestica è fondamentale declinazione del vero impegno indirizzato, a cerchi concentrici, verso una comunità sempre più vasta. In questi tempi "difficili", essere buon marito e padre è già categoria umana e sociale decisiva, testimonianza limpida e cristallina di umanità e responsabilità civile.

E poi l'amore per la cultura, non quella strumentale, che si piega ,come canna al vento, alle convenienze di comodo, ma il frutto di una sofferta e lucida decantazione, insieme ragione e cuore, capace di illuminare ogni rischioso passo che ci fa avanzare nell'arena politica.

Eppure, come ha ben detto Mons. Simoni , tale cultura non si è mai trasformata in superiore snobismo, ma si è sistematicamente nutrita di un humus popolare, di una saggezza profonda e semplice che oggi, ancora più di ieri, sarebbe vitale per la politica. Per Rinaldo la politica era pensare "sopra" e puntare in alto, ma partendo sempre dall'esperienza di popolo.

Non a caso Rinaldo ha salito tutte le scale della politica democratico-cristiana rispettando quella gradualità che, un tempo, permetteva di prepararsi partendo dal Comune per arrivare poi ai livelli più alti. E tutto ciò utilizzando due strumenti che l'odierna politica quasi dileggia: la democrazia partecipativa dentro il partito ed il voto di preferenza alle elezioni.

Mi ha fatto piacere, e quasi commosso, il riferimento in esordio che il Vescovo di Prato ha fatto alla DC, proprio in parallelo all'esperienza storica di Rinaldo, partito , da guardare ora con autentica nostalgia, capace di coltivare il senso dell'intero sia in politica interna che estera.

Rinaldo questo senso dell'interezza non lo ha mai smarrito, anche in tempi tempestosi in cui cantavano e suonava sirene molto più inclini alla frammentazione ed al pragmatismo. Attento ad ogni novità, pronto alla sintesi (comunque al rialzo), ha sempre cercato di orientarla verso ciò che non muta, collocato stabilmente ben in alto.

Fino all'ultimo è stato per noi timone e stella polare, compiendo quell'oscuro lavoro che, per gli amanti della filosofia, fu del grande Socrate: a volte, quando in noi prevaleva la pigrizia e la rassegnazione, invitata ad accelerare e prendere coraggio; altre, quando invece era imminente il rischio della precipitazione, imponeva con eleganza di frenare ed approfondire.

Oltre che un professore di scuola (che ha sempre amato) è stato per tutti noi un maestro (gentile, fermo e sottile) e, soprattutto, cultore, antico e sempre nuovo, di una merce via via più rara chiamata "umanesimo integrale".

FRANCO BANCHI